

lora si sono permessi di votare un nuovo statuto, fare dei nuovi regolamenti, e fare dei mutui a lunga scadenza, ciò che prima era vietato. Ed ella capirà benissimo, onorevole sottosegretario di Stato, che questi poveri disgraziati di soci non possono in queste condizioni liquidare se non interviene il Governo. Ora, con un incasso di circa 57 milioni, io credo e spero, e desidero, e faccio voti perchè il Ministero di agricoltura, così bene rappresentato e dal ministro e dall'onorevole sottosegretario di Stato, faccia in modo che questa liquidazione avvenga al più presto e si rassicurino così tutti i soci che quel poco che giustamente ed in buona fede essi hanno pagato, venga loro restituito. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. È così trascorso il tempo assegnato alle interrogazioni.

#### Seguito della discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1911-12.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1911-12.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Taverna.

(*Non è presente*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Galenga.

(*Non è presente*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Silvio Crespi.

(*Non è presente*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Valvassori-Peroni.

VALVASSORI-PERONI. Onorevoli colleghi, l'argomento delle rappresentanze agrarie, può, a buon diritto, venir chiamato: *vexata quaestio*. Attorno ad esso si tormenta, da lunghi anni, il pensiero de' legislatori e degli studiosi di cose agrarie; sul poderoso argomento furono dettate pregevolissime relazioni e vennero presentati disegni di legge dinanzi all'uno ed all'altro ramo del Parlamento; ma la questione è rimasta insoluta.

Forse, si è voluto rincorrere una irrealizzabile idealità; forse l'amor del meglio ha spento il bene, ed io credo, che un'opportuna riorganizzazione delle attuali rappresentanze, senza interamente sconvolgerne l'organismo, gioverebbe assai più che non

il sogno (lodevolissimo, è vero) di nuove forme di rappresentanza agraria. La questione s'impone, soprattutto, dopo che la nuova legge sulle Camere di commercio e d'industria ha tolto alle medesime quella tutela degli interessi rurali, che l'antica legge loro affidava.

Percorrendo a grandi passi l'istoria di questa particolare rivendicazione agricola, vien fatto di chiederci perchè tanti sforzi siano tornati vani. Or pare a me, che tutti quelli, che si sono occupati di siffatta questione, abbiano operato sotto l'imperio di una sola, di un'istessa preoccupazione: quella, cioè, di modellare le istituzioni rappresentative dell'agricoltura sull'esempio di quelle, che tanto giovano al commercio ed all'industria; ed è questa, lo si può dire francamente, la precipua cagione dell'insuccesso.

Se l'agricoltura, il commercio e l'industria sono intimamente legate tra di loro, se tutte tendono ad uno scopo comune, esse offrono, però, momentose differenze, che non debbono mai venir scordate dal legislatore.

Mentre l'agricoltura opera in un campo enormemente vasto, ed occupa il territorio nazionale fin nelle più lontane sue parti, e comprende interessi multipli e, di soventi, in opposizione gli uni agli altri; mentre il problema della produzione agricola, irto di difficoltà, tocca le più ardue e complesse questioni legislative; mentre gli agricoltori si trovano sparsi in piccoli gruppi, e forzatamente isolati; l'industria, al contrario, si svolge in ben altre condizioni. Il campo delle sue attività è relativamente ristretto: tutto vi è facilmente rilevabile; le leggi, che reggono la sua produzione, sono note ed i suoi interessi dovunque si specializzano.

I commercianti e gli industriali formano una classe profondamente versata nella pratica degli affari e raggruppata, quasi, per la medesima natura delle loro occupazioni. Niente più facile per essi, che organizzarsi e costituire delle associazioni. Stabiliti negli stessi territori, vedendosi ogni giorno, attendendo alle stesse occupazioni, e scambiandosi continuamente le loro idee, si può dire che vivono di una vita comune. Ed ecco perchè riesce facile la costituzione delle Camere di commercio; ecco perchè facilissima ne riesce la stessa base elettiva; quella base elettiva contro cui naufragarono tutti i disegni di legge presentati in tema di rappresentanze agrarie.

Già nel 1885 il ministro Grimaldi presentava al Parlamento un progetto di Camere